

«Radio Mater». Nuove rubriche per prepararsi agli appuntamenti ecclesiali dell'autunno

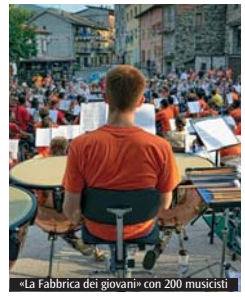
«Oggi più che mai, c'è fame di speranza, c'è fame di Dio - dice don Mario Galbiati, fondatore di Radio Maria e Radio Mater -. Per questo Radio Mater vive la gioia di essere sempre presente, anche nei mesi estivi, perché la preghiera, la condivisione e la solidarietà non vanno mai in ferie. Anzi proprio in questo periodo dovrebbero essere intensificate». Di conseguenza in Radio Mater resta invariata anche in estate la parte del palinsesto relativa ai momenti di preghiera (tre Sante Messe al giorno, sei Santi Rosari, la preghiera notturna in diretta e il dialogo con gli ascoltatori sia in radio sia nelle segreterie). Nello stesso tempo il palinsesto si arricchisce di nuove rubriche e catechesi, per accompagnare i radioascoltatori agli importanti eventi ecclesiali dell'autunno prossimo: l'Incontro mondiale delle famiglie in programma dal 22 al 27 settembre a Philadelphia, il Sinodo ordinario sul tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo» (Roma, dal 4 al 25 ottobre) e il quinto Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre). In preparazione a quest'ultimo, ogni lunedì, alle ore 13.10, Andrea Fagnoli, direttore di Toscana Oggi, e Anna Becattini si alterneranno nella conduzione della rubrica «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», tema conduttore dello stesso convegno fiorentino. «Diritto e doveri», invece è la nuova trasmissione nata per rispondere alle tante domande che vengono poste dagli ascoltatori: «Siamo soliti rivendicare tanti nostri diritti» - dice l'avvocato Patrizia Carteri, conduttrice del programma - ma dimentichiamo che esistono anche delle leggi da rispettare e soprattutto dei doveri da ottemperare».

Le altre rubriche sulla tematica della famiglia che continueranno anche nelle prossime settimane saranno «Spazio Famiglia», «Famiglie che parlano alle altre famiglie», «Vita Matrimoniale» e alcuni «Speciali» che vedranno la partecipazione di sacerdoti, giornalisti e sociologi. Enrico Viganò

Una festa in musica per il Duomo

Domani, mercoledì 22 e venerdì 24 luglio si svolgerà un evento musicale insieme a 200 giovani musicisti provenienti da tutto il mondo, in concerto per la Cattedrale con il sostegno della Veneranda Fabbrica del Duomo. Una vera e propria festa in musica, intitolata «La Fabbrica dei giovani»: tre appuntamenti in cui le note musicali rappresentano un elemento di coesione, laddove culture differenti si incrociano e attingono linfa vitale l'una dall'altra. L'iniziativa, tra gli eventi di «ExpoInCittà», coinvolgerà prima le suggestive navate del Duomo di Milano in un concerto domani sera alle ore 20.30, poi l'esterno quando il 22 luglio, a partire dalle ore 18.30, il gruppo sarà protagonista insieme alla cittadinanza di un «abbraccio» al

Duomo: l'organico si dividerà in ensembles strumentali che avvolgeranno con la loro musica tutto il Monumento. Infine, il 24 luglio alle ore 19.30 si terrà l'ultimo appuntamento, questa volta in Expo, presso il Padiglione della Veneranda Fabbrica, dove i ragazzi si esibiranno sulle gradinate che accompagnano i visitatori vicino alla copia della Madonnina. Direttori d'orchestra de «La Fabbrica dei giovani» sono Julian Lombana e Sergio Benali; direttori del coro Vitor Lima, Cory Evans, Maria Beatriz de Calle. Domani ingresso con biglietto visitatori Duomo (euro 2); venerdì 24 si accede al Padiglione della Veneranda Fabbrica del Duomo da Porta Fiorenza/Porta Triulza (lato ovest) con biglietto Expo. Per informazioni: tel. 02.72023375; sito: www.duomomilano.it.



«La Fabbrica dei giovani» con 200 musicisti

Dopo il capolavoro di Tintoretto, il Padiglione della Santa Sede ospita un'altra splendida opera dedicata al tema del cibo eucaristico:

un grande arazzo proveniente dal Museo Diocesano di Ancona che ha come modello una tavola del maestro fiammingo, oggi a Brera

il 26 a Dugnano

Ricordo del poeta Rotondi

Proseguendo nell'impegno, che è diventato una tradizione di quest'ultimo decennio, per ricordare il poeta dugnanes Giosafatte Rotondi (1890-1970), l'Associazione «Fera de Dugnano» propone, in occasione del 45° anniversario della morte dell'illustre concittadino, domenica 26, alle ore 18.45, presso il centro parrocchiale «Paolo VI» (via Grandi, 12 - Paderno Dugnano), la XI edizione della «Serata in poesia e musica... cont i versari de quella vos». Curerà l'esecuzione dei brani poetici e musicali il gruppo «I amis de «El nos paes». La proposta annuale che riguarda Giosafatte Rotondi intende non soltanto intrattenere il pubblico con una formula simpatica, e della quale possono fruire anche i non «milanesi doc», ma anche far conoscere la figura di un uomo di valore, non solo letterario, che ancor oggi può lasciare un messaggio e un esempio. Avvocato, industriale, ufficiale di complemento delle Batterie a cavallo, sportivo e in particolare amante della montagna, presidente della sezione Cai cittadina nel dopoguerra, Rotondi scrisse numerose poesie di cui un centinaio sono state raccolte nei due volumi «Sti mè versari» del 1946 e «La vos» del 1961, quest'ultimo vincitore della sezione Vernacolo del «Premio Castaldi» di poesia. La conclusione della serata di domenica 26 sarà attorno alle ore 20.15. Chi lo desidera può potrà fermarsi, preavvisando, per un momento di rinfresco autogestito. L'ingresso è a offerta libera; parte dei contributi raccolti verranno destinati alla parrocchia dei Santi Nazario e Celso, con l'obiettivo di sostenere le spese di gestione del parco parrocchiale. Info, e-mail: feradedugnano@gmail.com.

anteprima. Ad Expo l'«Ultima Cena» ispirata a Rubens L'Eucaristia, lo stupore degli apostoli e lo sguardo di Giuda

DI LUCA FRIGERIO

Gira la testa verso di noi, l'apostolo traditore. Meditabondo, porta la mano destra alla bocca, in un gesto che rivela ansia e incertezza. E i suoi occhi spalancati incrociano il nostro sguardo, come a cercare risposte fuori da quel Cenacolo, come a voler farci complici dei suoi dubbi, dei suoi timori, delle sue decisioni. Mescolando davanti a lui, prende il pane e lo benedice, fra lo stupore concitato dei discepoli. Ma Giuda, ormai, non guarda più il suo maestro. Gli ha voltato le spalle... A capolavoro segue capolavoro, nel padiglione della Santa Sede all'Esposizione universale di Milano. Al posto dell'emozionante «Cenacolo» del Tintoretto, infatti, presente ancora per una decina di giorni (prima di tornare nella chiesa veneziana di San Trovaso), dal prossimo 29 luglio negli spazi pontifici di Expo arriva dal Museo Diocesano di Ancona un prezioso arazzo raffigurante l'«Ultima Cena», ispirato a un celebre modello di Rubens, il grande pittore fiammingo del Seicento. Il tema, dunque, resta lo stesso anche in questa seconda esposizione: l'istituzione dell'eucaristia, dove l'offerta del pane e del vino si trasforma in cibo di vita eterna, nel corpo e nel sangue di Cristo, secondo l'interpretazione di un altro gigante della pittura europea, dalla profonda sensibilità religiosa. Il monumentale arazzo rubensiano - misura infatti cinque metri di altezza per tre e mezzo di base - è documentato agli inizi del XIX secolo presso la chiesa della confraternita del Santissimo Sacramento ad Ancona, ma la perdita del relativo archivio non permette oggi di ricostruire esattamente quando sia stato realizzato né da chi fu commissionato. La manifattura, in ogni caso, pare riconducibile a quella prestigiosa di Bruxelles, dove Rubens stesso svolse un ruolo di primo piano, rinnovandone i modelli secondo quello stile barocco di forte impatto emotivo e scenografico di cui fu maestro. Proprio a Milano, del resto, presso la Pinacoteca di Brera, è conservato un magnifico dipinto dello stesso Pieter Paul Rubens raffigurante l'«Ultima Cena», che certamente può essere messo in relazione con l'arazzo marchigiano, al punto da poterlo considerare come il «prototipo». Il quadro proviene dalla chiesa di Saint Rambaud a Malines, nelle Fiandre; databile attorno al 1630, fu collocato, anche in questo caso, nella cappella del Santissimo Sacramento. Requisito poi dagli ispettori napoleonici, fu concesso nel 1813 alla neonata istituzione braidense in seguito a uno scambio di opere con il Louvre.



Arazzo fiammingo con l'«Ultima Cena» tratta da un modello di Rubens (Museo Diocesano di Ancona)

La tavola milanese appartiene dunque alla maturità del pittore fiammingo, e rappresenta uno dei vertici dell'arte sacra della prima metà del Seicento: motivo per cui venne ben presto riprodotta e diffusa in diverse incisioni. Gesù, al centro della scena, solleva il pane e lo benedice, lo sguardo rivolto verso l'alto e la bocca socchiusa come se stesse pronunciando la formula sacramentale ricordata da san Paolo nella Prima lettera ai Corinzi: «Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me». Davanti a lui, in grande evidenza, è posto anche il calice con il vino, che viene quindi «involto» dall'atto benedittivo del Signore. L'ambiente stesso del Cenacolo è reso da Rubens come l'interno di una chiesa, a evocare così la celebrazione liturgica della messa. Un'impressione rafforzata dai due candelieri su un altare a destra, posti ai lati di una sorta di «mensale» aperto su un passo del Salmo 111: «Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi. Egli dà il cibo a chi lo vuole». Versetti che, certo non a caso, corrispondono ai primi citati nel «Decreto sull'eucaristia» emanato dal Concilio di Trento. Facendo un confronto diretto fra la pala di Brera e l'arazzo di Ancona si possono notare alcune interessanti differenze, che dimostrano come il manufatto marchigiano, pur direttamente derivato dal modello di Rubens, non ne sia una copia pedissequa. Il calice sulla mensa, ad esempio, risulta qui ulteriormente evidenziato, fino a toccare il pane in mano a Gesù, e ponendosi così sullo stesso piano visuale. Allo stesso modo, il gesto benedittivo della mano destra di Cristo appare ancor più accentratosi. Nell'arazzo, poi, si è voluto evidentemente identificare (con maggiore immediatezza) i due discepoli più «vicini» a Gesù, invertendo la posizione del fiammingo collocando dall'altro lato Pietro e Bartolomeo. Così come compare ancora, sotto il tavolo e fra le gambe dell'Iscriotto, la testa massiccia e quasi minacciosa di un grosso cane: sorta di Cerbero infernale che già attende l'anima dannata dell'apostolo traditore, o, più probabilmente, simbolo per contrasto di quella fedeltà che il discepolo fedifrago sta per tradire.

aperte le iscrizioni

Convegno: cibo, diritto e religione

Sono aperte le iscrizioni al convegno che si svolgerà il prossimo 17 settembre (dalle ore 9) presso l'Università degli Studi di Milano (Sala Napoleonica - via Sant'Antonio, 12) sul tema «Nutrire l'anima. Cibo, diritto, religione». Recuperare le radici teologiche ed etiche del rapporto tra cibo e religione è il punto di partenza di questo convegno, da cui muove il tentativo di comprendere meglio le ricadute che questo rapporto ha sulla vita quotidiana dei fedeli di una religione e sull'organizzazione del «vivere insieme». Attraverso una metodologia interdisciplinare che coinvolge accademici, dirigenti di aziende che operano nel settore alimentare e rappresentanti delle istituzioni pubbliche, il convegno si propone di individuare le migliori strategie per garantire la diversità culturale e la libertà religiosa all'interno della società italiana. In apertura dei lavori, su «Teologia ed etica del cibo nella tradizione ebraica, cristiana e musulmana», interverranno Elia Ricchetti, del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia, Yahya Pallavicini, vice-presidente Co.Re.Is, monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura della Diocesi di Milano. Il convegno è organizzato dal professor Silvio Ferrari, con il contributo del Centro di Judaica Goren Goldstein. Per ragioni organizzative è necessario iscriversi entro il 1° settembre inviando un messaggio all'indirizzo e-mail: nutritrainingmilano2015@gmail.com.

Museo Diocesano, il nulla e il tutto nell'arte

Il «Rosario» di Cagnaccio di San Pietro, opera religiosa del Novecento, e il trittico di Gianfranco Ferroni, «Memento mori», espressione laica novecentesca: «La Milaneseiana», rassegna curata da Elisabetta Sgarbi e che racconta le poesie e l'arte, mette in dialogo queste due opere in una mostra che si chiude oggi (ore 10-18) al Museo Diocesano (corso di Porta Ticinese, 95 - Milano). «Com'è possibile stabilire una corrispondenza fra Cagnaccio di San Pietro e Gianfranco Ferroni? Eppure l'incontro avviene e si nutre del silenzio, di cui Ferroni è il grande cantore, mentre Cagnaccio ne racconta l'incredibile forza espressiva - scrive, nel catalogo della mostra,

A confronto due opere del Novecento, di Cagnaccio e Ferroni, nella mostra che si chiude oggi nell'ambito de «La Milaneseiana»

Paolo Biscottini, direttore del Museo Diocesano - In «Memento mori» di Ferroni, in una stanza vuota e bianca, il tavolo, coperto da una tovaglia bianca e appoggiato su una parete a cui è appeso un telo anch'esso bianco, sostiene - mentre luci dissimili rendono le scene diverse e pur identiche tra loro - tre teschi, come a esprimere il nulla e il tutto dell'uomo. In fin dei conti anche Cagnaccio, pur con altro

linguaggio, stile e cromia, racconta il nulla e il tutto dell'esistenza, con una carica espressivista che pare riassumere tutta la forza narrativa del Novecento e condensarla in una vicenda anomala, reale e surreale a un tempo, storia e fiaba, densa di ragioni, ma anche del miracolo che l'esistenza nasconde in sé. In Ferroni il tema del miracolo diventa apparizione, avvenimento, come nella cella di un convento francescano, oppure fra le bottiglie di Morandi, quando la comunicazione non ha bisogno di parole, ma solo di silenzio per divenire poesia». Associazione: Galleria Cerenelli - Bergamo. Ingresso: intero euro 8; ridotto euro 5. Info: tel. 02.89420019.

Desio, la parrocchia va su «YouTube»

Promuovere in maniera nuova e innovativa la parrocchia attraverso il video degli stessi parrochiani in un video pubblicato su YouTube. È questo lo scopo dell'iniziativa «San Giovanni Battista... siamo noi!» proposta dalla parrocchia San Giovanni Battista di Desio. Ai parrochiani è stato chiesto di far sentire il proprio affetto per la parrocchia e l'oratorio, radunandosi in famiglia o tra amici, cellulare alla mano, e registrare una breve clip mentre tutti assieme dicono ad alta voce «San Giovanni Battista siamo noi!». L'idea è stata lanciata tramite i settimanali locali, con due articoli, e attraverso la web radio legata alla comunità giovanile di Desio, con un intervento sul tema della relazione tra Chiesa e new media, con specifica attenzione alla rete e ai social. Il video ha superato la soglia delle mille visualizzazioni.

in libreria.

Itinerario di fede con i Salmi e attraverso la «lectio divina»



Suor Paola Resta è suora Cappuccina di Madre Rubatto dal 1994. Fino all'ingresso in convento vive nella Diocesi di Milano, durante l'episcopato del cardinale Carlo Maria Martini, da cui riceve il dono della passione per la Parola di Dio e la lectio divina. Suor Resta ha pubblicato con il Centro Ambrosiano il volume «Sul mare la tua via» (96 pagine, euro 7,90). Attraverso l'esperienza spirituale della lectio divina, questo semplice testo conduce il lettore a compiere un itinerario di fede sulle orme dell'orante dei Salmi. Il tema della «via», al cuore del Salmo 1, percorre come un filo dorato e luminoso tutto il Salmista. A chi segue nella preghiera e nell'ascolto questo percorso, la Parola stessa, «viva ed efficace», creatrice e sanante, traccia nel cuore la conoscenza della via di Dio, una via che conduce a Dio, ma prima ancora una via che Dio percorre per farsi incontro all'uomo, raggiungendolo nei sentieri, a volte tortuosi e complessi, della sua esistenza. Una via, quella di Dio, che sempre passa sul mare, ma sempre, con forza e tenerezza, conduce alla luce e alla gioia.